

Research Institute for the Evaluation of Public Policies



# **NEET: una categoria attraente, ma elusiva. Giovani che non lavorano e non studiano in Italia e in alcuni paesi europei**

**Nicola Bazoli**

**Martina Bazzoli**

**Sonia Marzadro**

**Ugo Trivellato**

August 2022

FBK-IRVAPP Working Paper No. 2022-06

# **NEET: una categoria attraente, ma elusiva. Giovani che non lavorano e non studiano in Italia e in alcuni paesi europei**

**Nicola Bazoli**

FBK-IRVAPP

[bazoli@irvapp.it](mailto:bazoli@irvapp.it)

**Martina Bazzoli**

FBK-IRVAPP

[bazzoli@irvapp.it](mailto:bazzoli@irvapp.it)

**Sonia Marzadro**

FBK-IRVAPP

[marzadro@irvapp.it](mailto:marzadro@irvapp.it)

**Ugo Trivellato**

Università di Padova & FBK-IRVAPP

[trivell@stat.unipd.it](mailto:trivell@stat.unipd.it)

FBK-IRVAPP Working Paper No. 2022-06

August 2022



Research Institute for the Evaluation of Public Policies

Bruno Kessler Foundation

Vicolo dalla Piccola 2, 38122 Trento (Italy)

Phone: (+39) 0461.314209

Fax: (+39) 0461.314240

E-mail: [info@irvapp.it](mailto:info@irvapp.it)

Website: <http://irvapp.fbk.eu>

The purpose of the IRVAPP Working Papers series is to promote the circulation of working papers prepared within the Institute or presented in IRVAPP seminars by outside researchers with the aim of stimulating comments and suggestions. Updated reviews of the papers are available in the Reprint Series, if published, or directly at the IRVAPP.

The views expressed in the articles are those of the authors and do not involve the responsibility of the Institute.

# **NEET: una categoria attraente, ma elusiva. Giovani che non lavorano e non studiano in Italia e in alcuni paesi europei**

Nicola Bazoli, Martina Bazzoli, Sonia Marzadro & Ugo Trivellato

## **Abstract**

Il paper investiga le caratteristiche salienti e l'evoluzione dei giovani Neet in Italia, confrontate con i percorsi dei Neet di quattro paesi europei, dal 2013 al 2018. In via preliminare, si discute della categoria dei Neet: dei vantaggi che offre e dei rischi di elusività ai quali è esposta. Si presenta quindi il piano delle analisi. Nell'Unione Europea la popolazione dei Neet raggiunge il massimo nel 2013: su tale anno verte larga parte delle analisi empiriche. Si esamina la variabilità del tasso di Neet nel quadro della distribuzione dei giovani per formazione e per occupazione. Si analizza poi la variabilità dei Neet con riferimento a un contenuto insieme di variabili socio-demografiche e se ne propone una classificazione rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro. Infine, si dà conto dell'evoluzione dei Neet nel periodo 2013-18 e della loro diffusione nel 2018.

**JEL-Code:** J64, E24, P50

**Key words:** Disoccupazione, Neet, Italia, Unione Europea

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

L'attenzione ai giovani Neet (*Neither in Employment nor in Education or Training*) emerse negli anni '90 nel Regno Unito intorno al tema della transizione scuola-lavoro. L'interesse si incentrò sui 16-18enni “*outside education, training and work for long periods after the school leaving age of 16*” e il dibattito si svolse sul rischio di esclusione sociale – segnatamente dei più vulnerabili – e sulle politiche per contrastarlo (Istance *et al.*, 1994, e soprattutto SEU-Social Exclusion Unit, 1999, cit. p. 8).

Importa notare che il rapporto della *Social Exclusion Unit* del Governo inglese era motivato da una preoccupazione sociale – che ne era dei sedicenni che, concluso l'obbligo scolastico, non proseguivano nel sistema di istruzione? – e rispondeva a specifici interrogativi di ricerca. E alla stessa logica fu improntata buona parte degli studi condotti, a partire da quegli anni, su categorie di giovani in snodi e periodi cruciali del ciclo di vita<sup>2</sup>. La nozione di Neet, quindi, era sì riferita a giovani esclusi da percorsi formativi e lavorativi, ma identificati in maniera duttile, nel senso che la popolazione di giovani e la condizione di esclusione erano specificati di volta in volta, in relazione all'obiettivo dello studio.

L'interesse sui Neet ha poi preso progressivamente piede nel discorso pubblico, stimolato anche dal forte incremento dei giovani disoccupati e inattivi negli anni della Grande Depressione, e dal 2010 si è venuto affermando in organismi sovranazionali, segnatamente Unione Europea (UE), ILO e OECD. La riflessione ha riguardato gli aspetti concettuali e di misura e, insieme, la considerazione dei Neet nel contesto delle politiche mirate ai giovani.

Le questioni di definizione e di misura dei Neet si sono così collocate nel quadro del sistema di statistiche del lavoro di ILO/Eurostat, con l'obiettivo di produrre indicatori appropriati per documentare dinamiche e, soprattutto, per confronti internazionali; di conseguenza, con l'accento posto su definizioni univoche e strumenti di rilevazione comuni<sup>3</sup>. L'esito è l'introduzione, nelle statistiche ufficiali – e nel discorso pubblico – di una nuova categoria, appunto i Neet. Una categoria che si allontana, però, da quella che informò il dibattito degli anni '90, nell'ambito del quale la locuzione e l'acronimo si erano affermati. Diversa innanzitutto perché la popolazione dei Neet delle statistiche ufficiali è di massima invariante, perde così il tratto di pertinenza – quindi di duttilità in funzione di obiettivi di *policy* e di ricerca – che l'aveva connotata. Diversa, poi, per due importanti aspetti della definizione: (i) la popolazione dei Neet è molto ampia – come vedremo nell'immediato seguito, consta dei 15-29enni oppure dei 15-34enni: i suoi componenti si trovano, quindi, in fasi parecchio diverse del ciclo di vita; (ii) i giovani sono classificati come Neet sulla base della condizione lavorativa e formativa a un determinato tempo: per la loro identificazione non ha quindi rilievo se la condizione di Neet sia transitoria o permanente.

Il principale indicatore è il tasso di Neet, detto altrimenti la frazione (percentuale) della popolazione di un ampio gruppo di età che non è né occupata né coinvolta in attività di formazione scolastica o extra-scolastica<sup>4</sup>. Il riferimento è stato – e in parte ancora è – alla fascia di età 15-24 anni (così ILO, 2013, e ancora European Commission, 2017), ma, come anticipato, l'età massima è sovente dilatata: nelle pubblicazioni ufficiali di Eurostat e degli istituti statistici nazionali è estesa a 34 anni. Tipicamente, il tasso di Neet è poi affiancato da molteplici indicatori risultanti da disaggregazioni (per genere, età, cittadinanza, ecc.).

---

<sup>1</sup> Il paper è basato sui dati forniti da Eurostat, *EU-Labour Force Survey*, anni 2013-2018. La responsabilità per le conclusioni tratte dall'analisi dei dati è interamente nostra.

<sup>2</sup> Vedi, tra i molti, MacDonald (2011), Mascherini (2018, sez. 17.2) e vari saggi in O'Reilly *et al.* (2018).

<sup>3</sup> Vedi European Commission (2010), (2011) e (2017), Eurostat (2020), ILO (2013) e OECD (2013). La fonte è la *Labour Force Survey*.

<sup>4</sup> Le definizioni di *education* e *training* utilizzate per i Neet, che traduciamo con ‘formazione scolastica’ e ‘formazione extra-scolastica’, sono in ILO (2013), pp. 39-40.

Venendo al rilievo dei Neet per la definizione di politiche, e restando alla scala sovranazionale, spicca il programma *Youth Guarantee* (GG). Attivato dall'UE, si propone di garantire che tutti i giovani Neet di età inferiore a 25 anni – estesi a 29 da 13 Stati membri, tra i quali l'Italia – ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, formazione continua, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale (Council of the EU, 2013).

Con riferimento latamente a politiche, il tasso di Neet compare poi nell'*Agenda for Sustainable Development*, adottata dai paesi dell'ONU nel 2015. L'Agenda è articolata in 17 *Sustainable Development Goals*, tra i quali vi è il *Goal 8 - Promote inclusive and sustainable economic growth, employment and decent work for all*. Gli Obiettivi sono affiancati da target che ne monitorano la realizzazione. Ebbene, uno dei target utilizzati per l'Obiettivo 8 riguarda i giovani (il solo) e richiede “*by 2020 substantially reduce the proportion of youth not in employment, education or training*” (SDSN, 2015, p. 51).

In sintesi, le misure e gli indicatori dei Neet consolidati nelle statistiche ufficiali e nel discorso sulle politiche si distinguono per uniformità ‘procedurale’ – concetti, definizioni e mezzi di rilevazione delle informazioni sono largamente comuni, essenziale per credibili confronti temporali e spaziali a scale ragionevolmente aggregate. D'altra parte, è immediato notare che la popolazione dei Neet è marcatamente eterogenea. Accanto a parte dei giovani disoccupati, essa comprende infatti gli inattivi non in formazione: i giovani in vario modo vulnerabili – per malattia o disabilità così come per svantaggi accumulati in termini di formazione e di *background* familiare e sociale, ma anche giovani che, potendo contare su risorse personali e/o familiari ‘prendono tempo’ rispetto al lavoro o scelgono *tout court* altri corsi di vita<sup>5</sup>. Quindi, essere in un determinato momento esclusi da percorsi lavorativi e formativi non identifica un qualche gruppo sociale. In breve, il tasso dei Neet dice quel che dice la sua definizione; in altre parole, è una categoria attraente e, però, elusiva.

## 2. Il taglio e il piano delle analisi

Ci proponiamo di tratteggiare le caratteristiche salienti e l'evoluzione dei giovani Neet in Italia in chiave comparata, confrontandole con i livelli e le dinamiche dei Neet in alcuni paesi dell'UE. Per l'insieme delle analisi consideriamo i giovani nella fascia di età 15-29 anni.

Per i confronti a livello europeo guardiamo a quattro paesi: Spagna, Francia, Germania e Olanda. Per un verso, essi fanno parte del *core* dell'UE; per un altro verso si differenziano per molteplici tratti, ai nostri fini, per sistema di formazione e per regolazione del mercato del lavoro e *welfare*. Restando a drastiche semplificazioni, per la formazione la differenziazione basilare è fra sistemi con istruzione secondaria superiore e terziaria essenzialmente scolastica (Italia, Spagna e Francia), sistemi di formazione duale (Germania) e sistemi caratterizzati da marcata articolazione ed esteso *tracking* (Olanda)<sup>6</sup>. Quanto a regolazione del mercato del lavoro e *welfare*, torna tuttora utile distinguere, di larga massima, fra sistema ‘scandinavo’ (proprio

---

<sup>5</sup> La precisazione può sembrare ridondante. La giustifica la tendenza a interpretare i tassi di Neet come indicatori di rischio di esclusione sociale (dunque, sulla falsariga della caratterizzazione dei Neet negli studi degli anni '90). Elder (2015, p. 3) esamina le interpretazioni della nozione di Neet in una decina di studi prevalentemente (o comunque in pubblicazioni) di Eurostat, ILO e OECD, e mette in luce che in diversi casi sono formulate con locuzioni del tipo “*Measure of youth marginalisation and disengagement. [...] Youth particularly at risk of both labour market and social exclusion. [...] For many young people inactivity is the result of discouragement and marginalisation, which may reflect the accumulation of multiple disadvantages such as the lack of qualifications, health issues, poverty and other forms of social exclusion.*”

<sup>6</sup> Vedi Baggiani e Mochi (2019) e OECD (2019).

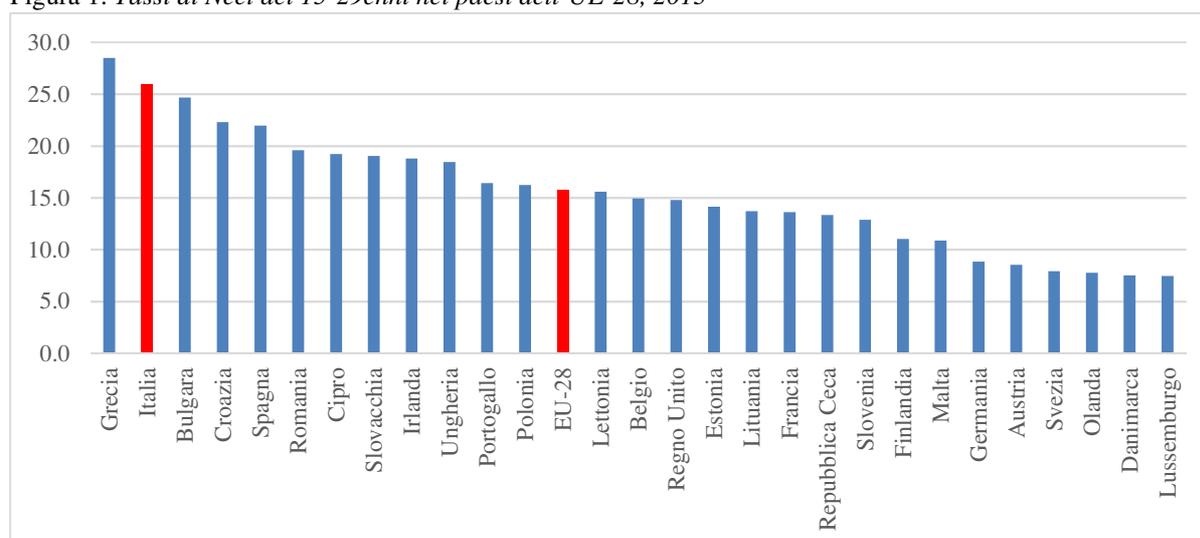
dei *Nordic countries*, al quale è riconducibile l’Olanda), sistema ‘continentale’ (Francia e Germania) e sistema ‘mediterraneo’ (Italia e Spagna)<sup>7</sup>.

Nell’UE-28 i Neet sono fortemente cresciuti durante la Grande Depressione e hanno registrato la massima diffusione nel 2013. È questo l’anno sul quale concentriamo l’analisi empirica, che svolgiamo lungo due direzioni. In primo luogo, guardiamo al tasso di Neet nel contesto della distribuzione congiunta dei giovani per formazione (sì/no) e occupazione (sì/no). In tal modo mettiamo in luce le relazioni fra ‘vuoti’ e ‘pieni’; fuori di metafora, fra il tasso dei giovani *né* in formazione *né* in occupazione e i tassi marginali dei giovani *in* formazione e *in* occupazione (sez. 3). In secondo luogo, analizziamo la variabilità dei Neet, dapprima con riferimento a un contenuto insieme di variabili socio-demografiche (sez. 4) e procedendo poi a una classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro (sez. 5). Infine, analizziamo l’evoluzione dei Neet dal 2010 al 2018 e la loro diffusione nel 2018 (sez. 6).

### 3. I Neet nel 2013, nel quadro della distribuzione dei giovani per formazione e occupazione

Nel 2013 nell’UE-28 i giovani Neet tra i 15 e i 29 anni raggiungono il picco: sfiorano i 13,9 milioni, il 15,8% della popolazione. La variabilità fra i paesi dell’UE è notevole (fig. 1): il tasso di Neet più alto si registra in Grecia (28,5%), quelli più bassi in Lussemburgo, Danimarca, Olanda e Svezia (fra il 7,5 e il 7,9%). L’Italia, con 2,4 milioni di Neet e un tasso del 26%, si posiziona immediatamente sotto la Grecia.

Figura 1: Tassi di Neet dei 15-29enni nei paesi dell’UE-28, 2013



Per la comprensione della variabilità dei tassi di Neet conviene prendere le mosse dalla collocazione del tasso nel quadro della distribuzione congiunta percentuale dei giovani per formazione e per occupazione, riassunta in una tabella 2x2 (le tabelle 2x2 per l’Italia e per i quattro paesi selezionati sono nella tab. 1). Questa rappresentazione mostra che il tasso di Neet

<sup>7</sup> A partire dai “*three worlds of welfare capitalism*” di Esping-Andersen (1990) la letteratura sui sistemi di welfare e di regolazione del lavoro è cresciuta enormemente, stimolata anche dai molteplici mutamenti – a volte in direzione opposta – che i sistemi nazionali hanno conosciuto. La partizione utilizzata va presa con più di un grano di sale, ma è plausibile – almeno così ci pare – ed è confortata dalle evidenze che presentiamo. È interessante notare che Eurofound (2016, pp. 43-45) giunge a una categorizzazione dei Neet dei paesi dell’UE-28 non molto dissimile, che collassa i sistemi ‘scandinavo’ e ‘continentale’ in un *cluster* – ma parecchio eterogeneo, e lungo una linea di divisione che rimanda ai due sistemi – (e aggiunge un terzo *cluster* che raggruppa i paesi est-Europei, peraltro estranei all’esperienza del *welfare capitalism* e, comunque, qui non considerati).

è un termine del quadro contabile delle condizioni di formazione e occupazione. In particolare, suggerisce che vi è un'associazione negativa fra il tasso di Neet (evidenziato in grassetto) e i due tassi marginali: il tasso di partecipazione ad attività formative, scolastiche o extra-scolastiche, che chiamiamo 'tasso di formazione' e il tasso di occupazione (evidenziati in corsivo).

Tabella 1: *Distribuzione percentuale dei giovani 15-29enni congiuntamente per formazione e occupazione: Italia e quattro paesi, 2013\**

<i>Italia</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	3,4	44,9	48,3
Non formaz.	25,8	<b>26,0</b>	51,8
Totale	29,2	70,9	100,0

<i>Spagna</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	8,2	45,9	54,1
Non formaz.	23,9	<b>22,0</b>	45,9
Totale	32,1	67,9	100,0

<i>Francia</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	15,8	42,4	58,2
Non formaz.	28,2	<b>13,6</b>	41,8
Totale	44,0	56,0	100,0

<i>Germania</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	22,8	33,5	56,3
Non formaz.	34,9	<b>8,8</b>	43,8
Totale	57,7	42,3	100,0

<i>Olanda</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	38,1	25,0	63,1
Non formaz.	29,1	<b>7,8</b>	36,9
Totale	67,2	32,8	100,0

\*Qui e nelle tabelle che seguono, eventuali discrepanze sono dovute ad arrotondamenti

Confrontato coi tassi dei quattro paesi, il tasso di Neet dell'Italia è di molto superiore: 4 punti percentuali (p.p.) in più rispetto alla Spagna, oltre 12 in più rispetto alla Francia, oltre 17 e 18 in più – circa il triplo – nell'ordine rispetto alla Germania e all'Olanda. L'ordinamento dei paesi e la distanza fra i rispettivi tassi di Neet suggeriscono una (grossolana) partizione, con Italia e Spagna a un polo, Germania e Olanda al polo opposto, Francia in una collocazione intermedia. La tab. 1 documenta poi – ed è l'evidenza di interesse – che l'elevato tasso di Neet dell'Italia è associato ai modesti livelli dei due tassi marginali: al basso tasso di formazione, pari al 48,3%: dai 6 ai 15 p.p. inferiore ai tassi degli altri quattro paesi; al basso tasso di occupazione, pari al 29,2%: dai 3 ai 38 p.p. inferiore ai tassi degli altri quattro paesi. Al polo opposto troviamo il basso tasso di Neet dell'Olanda, associato ai tassi di formazione e di occupazione più alti. Nell'insieme, vi è concordanza fra l'ordinamento dei paesi rispetto ai due tassi marginali e il loro ordinamento inverso rispetto al tasso di Neet: perfetta per il tasso di occupazione (che presenta maggiore variabilità); con un solo scostamento – lo scambio di posizioni di Germania e Francia – per il tasso di formazione.

V'è da notare, ancora, che le osservazioni in merito al tasso di occupazione valgono anche per la componente costituita dai giovani *sia* occupati *sia* in formazione: gli studenti lavoratori. In Italia la frazione di studenti lavoratori è comparativamente molto bassa, il 3,4% dei giovani (l'11,6% degli occupati); all'opposto, in Olanda raggiunge il 38,1% (oltre il 60% degli occupati). Certo, i divari fra paesi nella frazione di studenti lavoratori non hanno rilievo per l'ammontare dei Neet – ne sono esclusi i giovani che sono in almeno una delle due condizioni. Peraltro, se si legge la bassa frazione di studenti lavoratori come un sintomo di mediocre interazione fra formazione e lavoro, è ragionevole interrogarsi sull'interazione fra le condizioni di disoccupazione e di formazione: un'interazione che può incidere, invece, sulla popolazione dei Neet – i giovani disoccupati coinvolti in attività di formazione ne sono esclusi. Trattiamo dell'argomento nella sez. 5.

Un analogo esame condotto distintamente su donne e uomini fornisce ragguagli sulle disparità di genere (tabb. 1D e 1U). Con l'eccezione della Spagna, i tassi di Neet delle donne sono

superiori a quelli degli uomini: le differenze sono comprese fra 1,8 e 3,8 p.p.. È questo il risultato di un *pattern* pressoché dominante: le donne hanno un tasso di formazione superiore a quello degli uomini; gli uomini hanno, invece, un tasso di occupazione più alto<sup>8</sup>. Detto altrimenti, le differenze di genere nei due tassi operano in direzione opposta, con il divario nel tasso di occupazione che prevale, salvo il caso della Spagna<sup>9</sup>.

Tabella 1D: *Distribuzione percentuale dei giovani 15-29enni congiuntamente per formazione e occupazione: Donne, Italia e quattro paesi, 2013*

<i>Italia</i>				<i>Spagna</i>				<i>Francia</i>				
	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	3,4	47,2	50,6	9,2	47,7	56,9	15,2	43,9	59,1	15,2	43,9	59,1
Non formaz.	21,9	<b>27,5</b>	49,4	21,8	<b>21,2</b>	43,0	25,9	<b>14,9</b>	40,8	25,9	<b>14,9</b>	40,8
Totale	25,3	74,7	100,0	31,0	68,9	100,0	41,1	58,8	100,0	41,1	58,8	100,0

<i>Germania</i>				<i>Olanda</i>			
	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale	
Formazione	22,4	33,5	55,9	39,1	24,1	63,2	
Non formaz.	33,3	<b>10,8</b>	44,1	28,2	<b>8,7</b>	36,9	
Totale	55,7	44,3	100,0	67,3	32,8	100,0	

Tabella 1U: *Distribuzione percentuale dei giovani 15-29enni congiuntamente per formazione e occupazione: Uomini, Italia e quattro paesi, 2013*

<i>Italia</i>				<i>Spagna</i>				<i>Francia</i>				
	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	3,3	42,6	45,9	7,3	44,3	51,6	16,4	40,7	57,1	16,4	40,7	57,1
Non formaz.	29,6	<b>24,5</b>	54,1	25,8	<b>22,7</b>	48,5	30,6	<b>12,3</b>	42,9	30,6	<b>12,3</b>	42,9
Totale	32,9	67,1	100,0	33,1	67,0	100,0	47,0	53,0	100,0	47,0	53,0	100,0

<i>Germania</i>				<i>Olanda</i>			
	Occupazione	Non occ.	Totale	Occupazione	Non occ.	Totale	
Formazione	23,2	33,4	56,6	37,1	25,8	62,9	
Non formaz.	36,5	<b>7,0</b>	43,5	30,2	<b>6,9</b>	37,1	
Totale	59,7	40,4	100,0	67,3	32,7	100,0	

Il percorso verso la parità di genere è dunque compiuto per quanto riguarda la formazione (nel modo sommario in cui è qui intesa: essere o meno in formazione)<sup>10</sup>. Il percorso verso la parità di genere resta, invece, ancora piuttosto lontano per quanto riguarda l'occupazione (anch'essa misurata sommariamente, in termini di numero di teste). L'eccezione è l'Olanda, che ha un

<sup>8</sup> La sola eccezione è la Germania, con il tasso di formazione degli uomini superiore, di poco, a quello delle donne.

<sup>9</sup> La Spagna ha tassi di formazione e di occupazione che seguono il *pattern* generale. Il più basso tasso di Neet delle donne risulta dal prevalere del divario di genere nel tasso di formazione – particolarmente alto – rispetto a quello, di segno opposto, nel tasso di occupazione.

<sup>10</sup> Vale poi un ulteriore *caveat*. Sia per la formazione che per l'occupazione argomentiamo in merito alla (dis)parità di genere sulla base delle sole differenze dei tassi; in altre parole, prescindiamo dal livello degli stessi. L'assunto non è né innocuo né pacifico. Ad esempio, merita di essere notato che la differenza fra i tassi di formazione delle donne e quelli degli uomini è massima in Spagna e Italia – rispettivamente 5,3 e 4,7 p.p. – mentre i loro tassi medi di formazione sono sensibilmente inferiori a quelli di Francia, Germania e Olanda.

tasso di occupazione ad un tempo molto elevato (67,3%) e senza divario di genere. Al polo opposto si colloca l'Italia, che ha il tasso di occupazione femminile molto basso (25,3%) e col massimo divario (7,6 p.p.) rispetto a quello degli uomini.

#### 4. I Neet nel 2013: caratteristiche socio-demografiche

Cominciamo ad indagare sulle caratteristiche dei Neet prendendo in considerazione un parco insieme di variabili socio-demografiche: cittadinanza, classe di età, livello di istruzione, ruolo in famiglia<sup>11</sup>. Lo facciamo utilizzando una semplice scomposizione del tasso di Neet, che fornisce informazioni di indubbio interesse. La illustriamo con riferimento alla scomposizione per cittadinanza, per l'Italia (tab. 2).

Tabella 2: Scomposizione del tasso di Neet 15-29enni per cittadinanza, Italia e quattro paesi, anno 2013\*

Paesi	Cittadini			Stranieri		
	% popolaz. <i>C/P</i>	Prevalenza <i>C<sub>n</sub>/C</i>	Contr. tasso <i>C<sub>n</sub>/P</i>	% popolaz. <i>S/P</i>	Prevalenza <i>S<sub>n</sub>/S</i>	Contr. tasso <i>S<sub>n</sub>/P</i>
Italia	89,2	24,8	22,1	10,8	35,6	3,8
Spagna	84,9	19,4	16,5	15,1	36,6	5,5
Francia	94,8	13,2	12,5	5,2	21,8	1,1
Germania	89,5	7,7	6,9	10,5	18,4	1,9
Olanda	96,0	7,3	7,0	4,0	18,0	0,7

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Francia < 0,1, Germania < 0,1, Olanda 1,6.

Denotiamo con  $P$  la popolazione,  $C$  i cittadini italiani,  $S$  gli stranieri, e con  $Neet$ ,  $C_n$  e  $S_n$  i corrispondenti valori dei Neet. Vale la seguente identità:

$$Tasso\ di\ Neet = \frac{Neet}{P} = \left( \frac{C_n + S_n}{P} \right) = \left( \frac{C_n}{C} \cdot \frac{C}{P} \right) + \left( \frac{S_n}{S} \cdot \frac{S}{P} \right)$$

La scomposizione fornisce tre indicatori, distintamente per italiani e stranieri:

- (i) la percentuale nella popolazione,  $C/P$  e  $S/P$ , che scriviamo anche ‘% popolazione’: per gli italiani è l’89,2%, per gli stranieri il 10,8%;
- (ii) il tasso di Neet specifico,  $C_n/C$  e  $S_n/S$ , che chiamiamo anche ‘prevalenza’: per gli italiani è il 24,8, per gli stranieri il 35,6%;
- (iii) il prodotto dei due precedenti indicatori,  $C_n/P$  e  $S_n/P$ , che dà le prevalenze del tasso di Neet di italiani e stranieri – in altre parole, le percentuali rispettivamente degli italiani e degli stranieri Neet sulla popolazione, che chiamiamo anche ‘contributi al tasso’: gli italiani contribuiscono con 22,1 p.p., gli stranieri con 3,8 p.p.. Il tasso di Neet, quindi, è pari alla somma dei contributi al tasso di italiani e stranieri.

Gli indicatori (i) e (ii) documentano la diversa importanza che percentuale nella popolazione e prevalenza hanno nel determinare il tasso di Neet, distintamente per italiani e stranieri. In altre parole, danno la diversa importanza di quelli che possiamo chiamare rispettivamente effetto popolazione – la percentuale di giovani in una data categoria della variabile – ed effetto prevalenza – la percentuale di giovani in quella categoria che non è né occupata né in

<sup>11</sup> Sulla variabilità dei Neet per genere ci siamo appena soffermati. Ad essa diamo poi attenzione nell’analisi delle altre caratteristiche dei Neet, sempre disaggregate per genere.

formazione<sup>12</sup>. L'indicatore (iii) fornisce poi il contributo al tasso di Neet di ciascuna categoria della variabile.

Nel confrontare le scomposizioni di una variabile nei vari paesi, è essenziale tenere presenti i livelli del tasso di Neet. Come già evidenziato, essi mostrano una tripartizione: Italia e Spagna hanno tassi di Neet alti, la Francia si colloca a un livello intermedio, Germania e Olanda hanno tassi bassi. Utilizziamo, quindi, l'ordinamento del tasso di Neet tra paesi su tre livelli: alto, medio, basso. In relazione a tale ordinamento, che indicazioni possiamo trarre dagli andamenti delle prevalenze e delle componenti della distribuzione del tasso di una variabile nei vari paesi? Di massima, ci attendiamo che l'ordinamento del tasso di Neet tra paesi si ritrovi nelle prevalenze tanto più quanto la distribuzione della popolazione di una data variabile sia simile nei vari paesi. In altre parole, innestandosi su un'analogia distribuzione della popolazione, l'invarianza fra paesi dell'ordinamento del tasso di Neet, delle prevalenze e delle componenti del tasso segnala la complessiva similarità del profilo dei Neet rispetto a quella variabile, sia pure a livelli differenti. Ciò non vale, invece, quanto più la distribuzione della popolazione per una data variabile – la sua 'struttura' – sia diversa tra paesi.

Tabella 2D: *Scomposizione del tasso di Neet per cittadinanza: Donne, Italia e quattro paesi, 2013\**

Paesi	Cittadine			Straniere		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	88,1	25,3	22,3	11,9	44,2	5,3
Spagna	83,8	18,1	15,2	16,2	37,2	6,0
Francia	94,0	14,0	13,2	6,0	29,1	1,8
Germania	89,2	9,1	8,1	10,8	25,0	2,7
Olanda	95,5	8,0	7,7	4,5	21,9	1,0

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Francia 0,1, Germania < 0,1, Olanda 1,7.

Tabella 2U: *Scomposizione del tasso di Neet per cittadinanza: Uomini, Italia e quattro paesi, 2013\**

Paesi	Cittadini			Stranieri		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. Tasso
Italia	90,3	24,3	21,9	9,7	25,5	2,5
Spagna	85,9	20,5	17,6	14,1	36,0	5,1
Francia	95,6	12,3	11,8	4,4	11,8	0,5
Germania	89,8	6,4	5,7	10,2	11,8	1,2
Olanda	96,5	6,7	6,4	3,5	13,2	0,5

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Francia < 0,1, Germania < 0,1, Olanda 1,6.

Delle caratteristiche socio-demografiche dei Neet consideriamo innanzitutto la cittadinanza (vedi ancora la tab. 2<sup>13</sup>). Nei paesi considerati la percentuale di stranieri si attesta mediamente attorno al 10% – in Italia è il 10,8% – e presenta una variabilità che, ragguagliata alla media,

<sup>12</sup> È immediato notare che il complemento a 100 della prevalenza dà la percentuale distintamente di italiani e stranieri che sono occupati e/o in formazione, in generale la percentuale di giovani di una determinata categoria della variabile che non sono Neet.

<sup>13</sup> Qui e in altre tabelle che riportano i risultati di scomposizioni, i file di microdati di alcuni paesi presentano dati mancanti, solitamente in proporzioni modeste (meno del 3%, salvo che per la variabile 'livello di istruzione' di Germania e Spagna). Considerato l'obiettivo dell'esercizio di scomposizione – distribuire il tasso di Neet per le categorie di una variabile, abbiamo imputato i dati col semplice criterio di proporzionalità alla distribuzione per categoria dei dati osservati.

non è trascurabile: dal 5,2% della Francia a oltre il 15% della Spagna. Come atteso, la prevalenza dei Neet è sistematicamente e decisamente più alta tra gli stranieri: in Italia sono il 35,6%, contro il 24,8% degli italiani. E per tutti i paesi si conferma l'ordinamento degli indicatori di Neet in tre livelli – alto, medio, basso. Il quadro si fa peraltro più articolato quando si disaggrega l'analisi per genere (tabb. 2D e 2U).

In sostanza, si riscontra una forte differenziazione di genere, largamente concentrata nella popolazione straniera. Mentre le differenze tra le prevalenze delle cittadine e dei cittadini sono tutto sommato modeste, i divari fra le prevalenze di donne e uomini stranieri sono decisamente alti. L'Italia si caratterizza per il minor divario fra le prevalenze di uomini italiani e stranieri e il maggior divario fra donne e uomini stranieri. Ne viene una netta polarizzazione: il profilo degli stranieri si discosta poco da quello degli italiani: sono il 9,7% della popolazione maschile e poco più del 10% dei Neet; le straniere, invece, sono poco meno del 12% della popolazione femminile e oltre il 19% delle donne Neet.

L'esame delle caratteristiche dei Neet per classi di età quinquennali (tabb. 3, 3D e 3U) offre prime indicazioni sulla transizione fra scuola e lavoro. La popolazione per classe di età è grosso modo equidistribuita, con peso un po' più alto delle classi meno giovani, conseguenza della diffusa contrazione della natalità. Le prevalenze sono basse tra i 15-19enni, che sono in larghissima misura ancora in formazione – in buona parte nei cicli dell'obbligo scolastico, e crescono di molto nelle altre due fasce d'età. L'usuale ordinamento degli indicatori di Neet per paese è sempre rispettato e si conferma nella scomposizione del tasso di Neet distintamente di donne e uomini, che segnala tuttavia un netto divario di genere nell'ultima classe di età.

Nella fascia del 25-29enni le prevalenze delle donne sono molto più alte di quelle degli uomini. E il massimo divario di genere si registra in Italia. V'è da notare, inoltre, che in Italia la prevalenza delle donne 25-29enni è di poco superiore a quella delle 20-24enni, mentre la prevalenza degli uomini 25-29enni è sensibilmente inferiore a quella dei 20-24enni (differenza, quest'ultima, che negli altri paesi ha segno opposto o è trascurabile). Queste evidenze suggeriscono che, in modo particolarmente accentuato in Italia, alla maggiore formazione delle donne si accompagnano l'ingresso più tardo – e più accidentato – nel mercato del lavoro e la collocazione più frequente – per preferenza o per vincoli – nell'inattività.

Il profilo dei Neet per massimo livello di istruzione completato fornisce dirette evidenze al riguardo e documenta una maggiore diversificazione. La scomposizione è in tre categorie: istruzione secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e terziaria (tab. 4). La variabilità fra paesi riguarda innanzitutto la distribuzione dei giovani per categoria. In Italia il 42,4% dei giovani ha al più la licenza media, il 47% ha un diploma di scuola secondaria superiore, il 10,6% ha almeno una laurea di primo livello. Delle distribuzioni dei giovani negli altri paesi, quelle di Spagna e Germania presentano tratti distintivi: la Spagna si caratterizza per l'alta frazione di giovani con istruzione secondaria di primo grado, alla quale si accompagna la bassa frazione di giovani con istruzione secondaria di secondo grado; la Germania si distingue per l'alta percentuale di giovani con istruzione secondaria di secondo grado, alla quale è associata la modesta percentuale di giovani con istruzione terziaria. Queste peculiarità rimandano all'impianto dei sistemi d'istruzione: per la Spagna alla netta separazione fra baccalaureato, mirato al proseguimento nell'istruzione universitaria, e formazione professionale, soggetta a forte *dropout*; per la Germania al sistema duale di formazione. Il quadro della distribuzione dei giovani nei cinque paesi che ne risulta è articolato eppure ben leggibile. Entro tale quadro spicca il divario nell'istruzione terziaria, fra la percentuale di giovani che la conseguono rispettivamente in Italia, il 10,6%, e negli altri paesi (Germania esclusa), il 20-25%.

Tabella 3: *Scomposizione del tasso di Neet 15-29enni per classe d'età, Italia e quattro paesi, anno 2013*

Paesi	15-19 anni			20-24 anni			25-29 anni		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	31,0	11,6	3,6	33,7	31,9	10,7	35,4	32,9	11,6
Spagna	29,7	9,7	2,9	32,3	25,5	8,2	38,0	28,6	10,9
Francia	33,0	6,8	2,2	33,0	15,8	5,2	34,0	18,2	6,2
Germania	29,3	2,7	0,8	34,7	9,6	3,3	36,1	13,2	4,7
Olanda	32,1	2,5	0,8	34,3	9,3	3,2	33,6	11,3	3,8

Tabella 3D: *Scomposizione del tasso di Neet per classe di età: Donne, Italia e quattro paesi, 2013*

Paesi	15-19 anni			20-24 anni			25-29 anni		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	30,6	10,3	3,1	33,6	31,6	10,6	35,9	38,4	13,8
Spagna	29,8	8,2	2,4	32,6	24,7	8,0	37,6	28,5	10,7
Francia	32,4	6,7	2,2	33,0	16,4	5,4	34,6	21,2	7,3
Germania	29,1	2,7	0,8	34,7	10,8	3,7	36,2	17,4	6,3
Olanda	31,8	2,2	0,7	34,4	9,9	3,4	33,8	13,5	4,6

Tabella 3U: *Scomposizione del tasso di Neet per classe di età: Uomini, Italia e quattro paesi, 2013*

Paesi	15-19 anni			20-24 anni			25-29 anni		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	31,4	12,7	4,0	33,8	32,2	10,9	34,9	27,4	9,6
Spagna	29,5	11,1	3,3	32,0	26,2	8,4	38,5	28,7	11,0
Francia	33,7	7,0	2,4	33,0	15,1	5,0	33,3	15,0	5,0
Germania	29,4	2,6	0,8	34,7	8,4	2,9	35,9	9,1	3,3
Olanda	32,4	2,7	0,9	34,2	8,7	3,0	33,4	9,1	3,0

Tabella 4: *Scomposizione del tasso di Neet 15-29enni per livello di istruzione, Italia e quattro paesi, anno 2013\**

Paesi	Istruzione secondaria di primo grado			Istruzione secondaria di secondo grado			Istruzione terziaria		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	42,4	24,4	10,3	47,0	27,9	13,1	10,6	24,1	2,6
Spagna	45,5	29,9	13,6	30,6	15,9	4,9	24,0	14,7	3,5
Francia	32,1	16,6	5,3	43,3	14,3	6,2	24,7	8,6	2,1
Germania	31,6	14,1	4,5	54,7	6,9	3,8	13,7	4,5	0,6
Olanda	38,3	8,7	3,3	41,4	8,1	3,3	20,3	5,4	1,1

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Spagna 5,7, Germania 10,9, Olanda 2,0.

Tabella 4D: *Scomposizione del tasso di Neet per livello di istruzione: Donne, Italia e quattro paesi, 2013\**

Paesi	Istruzione secondaria di primo grado			Istruzione secondaria di secondo grado			Istruzione terziaria		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	39,3	26,5	10,4	47,3	28,9	13,6	13,5	25,9	3,5
Spagna	40,1	30,5	12,2	32,6	14,4	4,7	27,3	15,7	4,3
Francia	29,9	18,2	5,4	42,6	16,7	7,1	27,5	8,6	2,4
Germania	30,4	17,1	5,2	53,8	8,7	4,7	15,8	6,0	0,9
Olanda	35,3	9,7	3,4	41,5	9,5	3,9	23,2	5,5	1,3

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Spagna 5,7, Germania 10,7, Olanda 2,1.

Tabella 4U: *Scomposizione del tasso di Neet per livello di istruzione: Uomini, Italia e quattro paesi, 2013\**

Paesi	Istruzione secondaria di primo grado			Istruzione secondaria di secondo grado			Istruzione terziaria		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	45,3	22,5	10,2	46,7	26,9	12,6	7,9	21,0	1,7
Spagna	50,6	29,4	14,9	28,6	17,5	5,0	20,8	13,4	2,8
Francia	34,3	15,1	5,2	44,0	12,1	5,3	21,8	8,5	1,8
Germania	32,7	11,5	3,8	55,6	5,2	2,9	11,6	2,7	0,3
Olanda	41,2	7,8	3,2	41,3	6,7	2,8	17,5	5,2	0,9

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Spagna 5,7, Germania 11,2, Olanda 2,0.

Tabella 5: *Scomposizione del tasso di Neet 15-29enni per ruolo in famiglia, Italia e quattro paesi, anno 2013\**

Paesi	Figlio/a			Genitore			Altro		
	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Contr. tasso
Italia	83,3	23,5	19,6	7,6	54,2	4,1	9,1	25,1	2,3
Spagna	76,5	18,1	13,8	9,0	54,1	4,9	14,5	22,2	3,2
Francia	54,4	12,0	6,5	13,0	30,9	4,0	32,6	9,5	3,1
Germania	52,5	5,1	2,7	9,7	36,4	3,5	37,9	6,9	2,6
Olanda	54,3	5,9	3,2	8,3	22,1	1,8	37,3	7,2	2,7

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Germania 2,9.

Tabella 5D: *Scomposizione del tasso di Neet per ruolo in famiglia: Donne, Italia e quattro paesi, 2013\**

Paesi	Figlio/a			Genitore			Altro		
	% popolaz.	Prevalenza	Distr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Distr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Distr. tasso
Italia	78,5	21,9	17,2	11,8	63,8	7,5	9,7	28,7	2,8
Spagna	72,0	14,8	10,7	13,4	57,0	7,6	14,6	20,1	2,9
Francia	48,9	9,9	4,9	17,7	38,9	6,9	33,3	9,5	3,2
Germania	46,9	4,0	1,9	14,3	45,3	6,5	38,8	6,4	2,5
Olanda	48,8	5,0	2,4	11,8	27,2	3,2	39,3	7,6	3,0

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Germania 2,9.

Tabella 5U: *Scomposizione del tasso di Neet per ruolo in famiglia: Uomini, Italia e quattro paesi, 2013\**

Paesi	Figlio/a			Genitore			Altro		
	% popolaz.	Prevalenza	Distr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Distr. tasso	% popolaz.	Prevalenza	Distr. tasso
Italia	88,0	24,8	21,8	3,5	23,2	0,8	8,5	21,2	1,8
Spagna	80,8	21,0	17,0	4,9	46,4	2,3	14,3	24,2	3,5
Francia	59,8	13,7	8,2	8,2	13,5	1,1	31,9	9,4	3,0
Germania	57,7	6,1	3,5	5,3	12,5	0,7	37,0	7,5	2,8
Olanda	59,7	6,7	4,0	4,9	10,3	0,5	35,4	6,8	2,4

\* Dati mancanti imputati con criterio di proporzionalità. Percentuali di dati mancanti: Germania 2,9.

Portando l'attenzione su prevalenze e contributi al tasso, notiamo che l'ordinamento delle prevalenze fra paesi concorda con quello dei tassi di Neet, ma con forti fluttuazioni dei valori. In particolare, l'Italia è il solo paese in cui la prevalenza non si riduce al crescere del livello di istruzione: i giovani Neet sono stabilmente attorno al 24%, dei molti con licenza media così come dei pochi laureati. L'esito si riassume in una proposizione: nel nostro paese il contributo dei laureati al tasso di Neet è di 2,6 p.p., superiore a quello dei giovani laureati di Francia e Olanda, e questo a fronte di una frazione di laureati in Italia molto più selezionata, grosso modo la metà di quella di Francia e Olanda<sup>14</sup>.

L'esame dei profili distintamente di donne e uomini Neet per livello di istruzione mostra l'ulteriore, peculiare polarizzazione di genere (tabb. 4D e 4U). Aumentano i divari nella distribuzione della popolazione – ancor più concentrata nel primo livello di istruzione per gli uomini e nel terzo livello per le donne, mentre le prevalenze delle donne sono sistematicamente più alte. La polarizzazione si manifesta soprattutto nell'istruzione terziaria: in tutti i paesi, in misura accentuata in Italia e Spagna. Nel nostro paese hanno un'istruzione universitaria il 13,5% delle donne e il 7,9% degli uomini. Ma anche la percentuale di Neet è più alta tra le donne laureate – 25,9%, contro il 21% degli uomini (un'evidenza che rimanda al tasso di occupazione nettamente più basso delle donne). Come risultato della combinazione dei due effetti – popolazione e prevalenza, le laureate Neet sono il 12,7% della popolazione femminile, i laureati Neet il 6,9% di quella maschile.

La scomposizione del tasso di Neet per ruolo dei giovani in famiglia fornisce profili dei Neet ancora più diversificati (tab. 5). La classificazione della variabile è in tre categorie: figlio/a, genitore, altro (*single*, coniuge/convivente senza figli e altri ruoli). La partizione dei cinque paesi qui tende a farsi dicotomica – Italia e Spagna da un lato, Francia, Germania e Olanda dall'altro – e ha come sfondo la “sindrome del ritardo” che connota i giovani dei paesi mediterranei nei percorsi verso la vita adulta – ingresso nel lavoro, uscita dalla famiglia, primo figlio<sup>15</sup>. Il divario fra l'Italia e i tre paesi centro-europei nella distribuzione della popolazione rivela come il ritardo sia pronunciato. I giovani figli/ie in Italia sono oltre l'83%, nei paesi centro-europei intorno al 53%; i giovani genitori sono poco meno dell'8% in Italia, circa l'11% nei tre altri paesi; la forbice si riapre per il ruolo 'altro', con gli italiani attestati al 9% e i giovani dei tre altri paesi intorno al 36%. Quanto alle prevalenze, come atteso sono molto più alte tra i genitori: sistematicamente oltre il doppio rispetto a quelle dei figli/ie e degli altri.

La polarizzazione si fa più pronunciata guardando ai profili dei Neet distinti per genere (tabb. 5D e 5U). Essa riguarda sia le distribuzioni della popolazione sia le prevalenze, si manifesta nitidamente nei primi due ruoli – figlio/a e genitore – ed è largamente comune a tutti e cinque i paesi. In breve, e grossolanamente, vi è una sorta di 'specializzazione di genere': degli uomini nel ruolo di figli, delle donne nel ruolo di genitrici.

Guardiamo all'Italia e consideriamo i profili distintamente dei figli e delle figlie. Nel ruolo figlio/a, dominante, i figli sono sovra-rappresentati (sono l'88% della popolazione maschile<sup>16</sup>) e hanno una prevalenza superiore a quella delle figlie; il loro contributo al tasso di Neet degli uomini raggiunge così 21,8 p.p.. Per contrasto, le figlie hanno percentuale della popolazione femminile e prevalenza comparativamente inferiori, e contribuiscono al tasso di Neet delle donne per 17,2 p.p..

Profondamente diverso, per molti aspetti opposto, è il profilo dei giovani genitori, padri e madri. Nel ruolo di genitore (meno dell'8% della popolazione di 15-29enni) le madri sono sovra-

---

<sup>14</sup> Il contributo dei giovani laureati spagnoli al tasso di Neet è di 3,5 p.p., superiore a quello italiano, ma con il concorso di una percentuale di laureati più che doppia e di una prevalenza parecchio più bassa. Quanto a diffusione dell'istruzione terziaria la Germania è una sorta di *outlier*, a motivo del sistema duale.

<sup>15</sup> Vedi, tra i molti, Istat (2014).

<sup>16</sup> Nella fascia di età 15-29 anni la numerosità delle popolazioni di uomini e donne è grosso modo la stessa; qui è 50,9% vs. 49,1%.

rappresentate (sono l'11,8% della popolazione femminile). La prevalenza delle madri è poi di ben 40 p.p. superiori a quella dei padri, chiaro sintomo della concentrazione sulle madri delle difficoltà di conciliare la formazione e, soprattutto, il lavoro con le responsabilità familiari. La percentuale di madri tra le donne Neet supera, quindi, il 27%, mentre la corrispondente percentuale di padri è intorno al 3,3%.

## 5. Una classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro

Palesamente, l'esplorazione delle caratteristiche dei Neet è di peculiare rilievo per gli aspetti attinenti al lavoro. Peraltro, più che proseguire con scomposizioni dei Neet per le grandi categorie dei non occupati correntemente documentate nelle statistiche ufficiali – disoccupati, forze di lavoro potenziali e altri inattivi, ci pare utile proporre una classificazione dei Neet più articolata, incentrata sulla disponibilità/ricerca di lavoro.

I precedenti di tale esercizio sono in Eurofound (2016) e Pintaldi *et al.* (2017). Eurofound (2016) presenta una classificazione del Neet che utilizza un ristretto insieme di variabili delle *EU-Labour Force Survey* attinenti alla ricerca di lavoro e alla disponibilità al lavoro e, procedendo con una serie segmentazioni deterministiche ad albero, colloca i Neet in sette categorie, esaustive e mutuamente esclusive. Pintaldi *et al.* (2017) utilizzano appieno le informazioni elementari della *IT-Labour Force Survey* e, tramite un'analisi delle corrispondenze multiple, giungono a una partizione dei Neet in quattro gruppi.

La nostra classificazione segue la falsariga di Eurofound (2016): una scelta suggerita dal proposito di utilizzare la classificazione (anche) per confronti fra paesi, quindi dall'opportunità che essa poggi sul parsimonioso insieme di variabili rilevanti. I Neet sono classificati in cinque categorie, definite facendo tesoro della partizione in gruppi di Pintaldi *et al.* (2017) e muovendo dal proposito di evitare – o comunque contenere – categorie con basse numerosità:

- *Ri-entranti*: giovani che non cercano perché sono in attesa di rientrare – o di accedere – al lavoro o a un'attività formativa, scolastica o extra-scolastica;
- *Disoccupati*: giovani non occupati che hanno compiuto almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista e sono disponibili a iniziare il lavoro entro le due settimane successive (quindi, come definiti da ILO/Eurostat);
- *Scoraggiati*: giovani che non cercano un'occupazione perché ritengono che non vi sia lavoro disponibile;
- *Responsabilità familiari*: giovani che non cercano lavoro o non sono disponibili per responsabilità familiari;
- *Altri*: giovani che non cercano e/o non sono disponibili per ragioni diverse dalle precedenti.

La procedura seguita per la classificazione è nell'appendice.

Per ciascuna delle categorie di Neet si pone, peraltro, un interrogativo in qualche modo preliminare: qual è la popolazione di giovani in una data categoria dalla quale provengono i Neet e in quale proporzione si riversa nei Neet? La risposta è in tre asserzioni: la popolazione è ristretta ai non occupati (gli occupati ne sono esclusi per definizione); è determinata dai criteri che identificano i giovani della categoria in questione (ad esempio, i disoccupati); è comprensiva di coloro che sono in formazione – e per questo motivo sono esclusi dai Neet – e di coloro che non sono in formazione – e perciò sono Neet. Ciò porta a svolgere lo stesso esercizio di scomposizione che abbiamo condotto sulle caratteristiche socio-demografiche dei Neet, con lo scopo di determinare, per ciascuna categoria della classificazione, qual è la percentuale dei giovani nella categoria – l'effetto popolazione – e qual è percentuale dei Neet

nella categoria – l'effetto prevalenza. I risultati sono nella Tab. 6, riferiti a quattro categorie di Neet, esclusi i ri-entranti<sup>17</sup>.

Tabella 6: *Classificazione rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: indicatori della scomposizione, 2013*

	Disoccupati		Scoraggiati		Responsab. familiari		Altri	
	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza
Italia	12,3	88,9	3,8	95,3	4,0	97,5	5,5	88,4
Spagna	24,4	65,5	1,2	72,8	2,6	86,9	3,7	73,0
Francia	9,9	76,4	0,4	88,1	2,0	91,5	3,8	80,6
Germania	4,5	77,2	0,1	81,1	2,8	93,2	3,0	71,1
Olanda	8,2	41,5	0,6	44,2	0,8	82,9	6,4	47,3

Fissiamo l'attenzione sui disoccupati in Italia. Essi sono il 12,3% della popolazione di 15-29enni. Dei disoccupati, poi, poco meno dell'89% è Neet – detto in altro modo, poco più dell'11% è coinvolto in attività formative. Il confronto con gli altri paesi mette in luce notevoli differenze sia nelle percentuali di disoccupati nella popolazione, sia nelle percentuali di disoccupati Neet. In particolare, spiccano i divari nelle percentuali di disoccupati Neet: rispetto alla percentuale italiana, sono inferiori di almeno 12 p.p. – è il caso della Germania – e arrivano ad essere più basse di oltre 47 p.p. – è il caso dell'Olanda. Un *pattern* analogo si osserva nelle categorie degli scoraggiati e, in misura meno marcata, degli 'altri'.

Piuttosto diversa è, invece, la situazione per i giovani con responsabilità familiari: le percentuali di chi non lavora né studia si alzano in tutti i paesi e – notazione ben più importante – i divari fra paesi si riducono drasticamente – il campo di variazione si restringe a meno di 15 p.p., dal 97,5% dell'Italia all'82,9% dell'Olanda. Un sintomo, questo, che le responsabilità familiari costituiscono – e sono percepite come – uno specifico, duraturo ostacolo al (re)ingresso nel mercato del lavoro, a fronte del quale si contrae anche l'accesso a percorsi di formazione.

Tabella 6D: *Classificazione rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: Donne, indicatori della scomposizione, 2013*

	Disoccupati		Scoraggiati		Responsab. familiari		Altri	
	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza
Italia	11,5	86,9	3,9	94,4	6,7	97,7	5,5	87,0
Spagna	23,1	61,0	1,1	69,4	4,2	89,0	3,4	71,9
Francia	9,1	74,1	0,3	92,9	3,8	91,2	4,4	80,7
Germania	3,8	73,8	0,1	78,6	5,5	94,2	3,1	71,0
Olanda	8,0	39,6	0,4	59,2	1,6	82,7	6,9	51,2

Tabella 6U: *Classificazione rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: Uomini, indicatori della scomposizione, 2013*

	Disoccupati		Scoraggiati		Responsab. familiari		Altri	
	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza	% popol.	Prevalenza
Italia	13,1	90,7	3,8	96,2	1,4	96,5	5,5	89,7
Spagna	25,7	69,4	1,3	75,5	1,1	78,8	4,1	73,9
Francia	10,8	78,4	0,5	85,2	0,1	100,0	3,2	80,5
Germania	5,1	79,6	0,1	83,3	0,2	67,9	2,9	71,2
Olanda	8,4	43,2	0,8	36,3	0,1	84,9	6,0	42,9

<sup>17</sup> La scomposizione utilizzata nella tab. 6 potrebbe essere estesa ai ri-entranti. Tuttavia, la peculiarità della categoria – i giovani in attesa di rientrare, o di accedere, al lavoro o alla formazione – rende l'esercizio privo di interesse. Le prevalenze dei ri-entranti sono comprese fra lo 0,7% della Spagna e il 5,7% dell'Italia.

L'esame dei parametri di scomposizione delle categorie della classificazione distintamente per donne e uomini (tabb. 6D e 6U) mette in rilievo diffusi divari di genere, sia nelle percentuali nella popolazione sia nelle prevalenze. I divari salienti sono due. Il primo attiene ai disoccupati: in tutti i paesi, le percentuali di disoccupati nella popolazione e le percentuali di Neet tra i disoccupati che si registrano fra gli uomini sono sensibilmente più alte delle corrispondenti percentuali fra le donne<sup>18</sup>. Fra i fattori che concorrono a questo risultato, entrambe le evidenze chiamano in causa la maggiore formazione delle donne, vuoi perché, essendo in percorsi di formazione (prevalentemente scolastica), non cercano attivamente lavoro – l'effetto popolazione, vuoi perché sono disoccupate impegnate in percorsi di formazione (prevalentemente extra-scolastica) – l'effetto prevalenza. Il secondo divario riguarda la categoria dei giovani con responsabilità familiari e si segnala per due tratti: attiene essenzialmente alle percentuali nella popolazione (come già segnalato, le percentuali di Neet nei vari paesi sono appiattite verso l'alto) ed è molto grande. Dei giovani Neet con responsabilità familiari, la percentuale di donne va dal 99% della Germania all'84% dell'Italia<sup>19</sup> (peraltro, il paese con la più alta percentuale di Neet con responsabilità familiari nella popolazione, e con un peculiare profilo del coinvolgimento di donne e uomini che mettiamo a fuoco a conclusione di questa sezione).

Tirando le fila, l'evidenza dell'Italia che, comparata con quattro paesi europei, si distingue per l'elevato tasso di Neet, associato (anche) al basso tasso di formazione (vedi *infra* la sez. 3), trova un circostanziato riscontro nei parametri di scomposizione delle categorie della classificazione dei Neet. Nel nostro paese, infatti, la larghissima maggioranza dei giovani delle diverse categorie, oltre 9 su 10, non è coinvolta in attività formative – si tratti di percorsi entro il sistema scolastico o di programmi di formazione extra-scolastica – e si colloca quindi tra i Neet. Segnatamente per i giovani disoccupati e scoraggiati, poi, l'Italia si differenzia dai quattro paesi europei, nei quali i giovani non in formazione variano da meno di 8 a poco più di 4 su 10.

Tabella 7: *Classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro, Italia e quattro paesi, 2013*

Categorie	Contributo al tasso					Distribuzione % dei Neet				
	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda
Ri-entranti	2,6	0,1	0,9	0,6	0,3	9,9	0,6	6,3	6,8	4,5
Disoccupati	11,0	16,1	7,6	3,4	3,4	42,3	72,9	55,6	39,0	43,7
Scoraggiati	3,6	0,9	0,3	0,1	0,3	14,0	4,0	2,4	0,7	3,6
Resp. familiari	3,9	2,2	1,8	2,6	0,7	15,0	10,1	13,4	29,5	8,9
Altri	4,9	2,7	3,0	2,1	3,1	18,8	12,4	22,3	24,0	39,3
Tasso di Neet	26,0	22,0	13,6	8,8	7,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Veniamo ora alla classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro (tab. 7). Essa rivela alcuni tratti comuni, *in primis* il peso dominante dei disoccupati, ma anche notevoli differenze tra paesi nello specifico peso dei disoccupati e nella composizione dei Neet. Si tratta di differenze associate ad assetti e vicende sociali proprie dei singoli paesi, sulle quali non ci soffermiamo se non per l'Italia. Una notazione, comunque, si impone in merito alla Spagna, dove si registra un livello inusitatamente alto di disoccupati (sono oltre il 24% dei 15-29enni; di questi, poco meno di due terzi sono Neet; sul totale dei Neet sfiorano il 73%). Concorre a

<sup>18</sup> Un analogo divario si riscontra per gli scoraggiati, ma meno marcato e con qualche eccezione.

<sup>19</sup> Essendo la numerosità delle popolazioni di donne e di uomini nella fascia di età 15-29 anni grosso modo la stessa, il contributo al tasso delle donne Neet con responsabilità familiari rispetto all'intera popolazione è circa la metà del contributo al tasso delle stesse donne Neet rispetto alla popolazione femminile. La frazione di donne sul totale dei giovani Neet con responsabilità familiari si ottiene, quindi, come rapporto (percentuale) del contributo al tasso delle donne Neet con responsabilità familiari rispetto all'intera popolazione sul contributo al tasso del totale dei giovani Neet con responsabilità familiari rispetto alla stessa popolazione.

questi esiti la “bolla immobiliare” degli anni 2008-2013: una violenta crisi circoscritta alla Spagna, che si intreccia con la Grande Recessione e ne acuisce la portata.

In accordo col fatto che ha il tasso di Neet nettamente più elevato, il nostro paese si colloca tra i primi per il contributo al tasso di Neet nelle varie categorie. Più precisamente, è il primo paese in tutte le categorie, salva quella dei disoccupati, nella quale segue la Spagna.

Muovendo a una stringata disamina delle categorie, in Italia i *ri-entranti* sfiorano il 10% dei Neet – una frazione sensibilmente superiore a quelle degli altri paesi – e per gran parte, 8 su 10, si apprestano a rientrare in un’attività formativa. Poco meno della metà sono diplomati ‘figli’, che vivono, cioè, ancora in famiglia. Guardando ai gruppi sovra-rappresentati – in altre parole, presenti tra i ri-entranti in una percentuale parecchio superiore a quella tra i Neet, si segnalano i 15-19enni figli con licenza media. Un altro picco, meno marcato, si ha per i laureati figli.

Come già anticipato, i *disoccupati* sono la categoria dominante: contribuiscono al tasso di Neet con 11,9 p.p.: circa 6 in meno rispetto alla Spagna, 3,4 in più rispetto alla Francia – il paese che segue l’Italia. Il loro profilo non si distacca di molto da quello dell’intera popolazione dei Neet, anche perché, banalmente, ne sono la larga parte – oltre il 42%. Vi sono moderatamente sovra-rappresentati i diplomati, in particolare i diplomati 20-24enni ancora in famiglia.

Gli *scoraggiati* contribuiscono al tasso di Neet con 3,6 p.p., in termini relativi sono il 14% dei Neet. Tra gli altri paesi la presenza più alta di scoraggiati si registra in Spagna, ma è ben lontana da quella italiana: contribuiscono al tasso con 0,8 p.p. e sono il 3,7% dei Neet. Nei restanti tre paesi, poi, il contributo degli scoraggiati raggiunge al più 0,3 p.p.. Gli scoraggiati si rivelano, dunque, il gruppo presente in misura preponderante in Italia<sup>20</sup>. Vi sono sovra-rappresentati i giovani con licenza media che vivono ancora in famiglia e i giovani residenti nel Mezzogiorno. Questa marcata concentrazione degli scoraggiati in due paesi, in particolare in Italia, suggerisce un inciso, utile per il seguito. Per confronti fra i paesi in merito alla ricerca di lavoro può essere utile affiancare – o sostituire – ai disoccupati una categoria più ampia, che chiamiamo della ‘disoccupazione estesa’, data dalla somma di disoccupati e scoraggiati. Le giustificazioni sono nel fatto che gli scoraggiati sono prossimi ai disoccupati quanto ad *attachment* al mercato del lavoro e che l’area della disoccupazione estesa è una buona *proxy* dell’offerta di lavoro inutilizzata. Le percentuali di Neet nella categoria della disoccupazione estesa, sempre dominanti, vanno dal 76,9% della Spagna al 39,7% della Germania e sono superiori alla metà anche in Francia (58%) e in Italia (56,3%).

La categoria dei giovani con *responsabilità familiari* ha notevole rilievo. In tutti i paesi segue infatti, sia pure a distanza, la categoria dei disoccupati<sup>21</sup>. Si distingue, inoltre, per la forte polarizzazione di genere, ancora in tutti i paesi, come già segnalato. Restando sull’Italia, i giovani con responsabilità familiari contribuiscono al tasso di Neet con 3,9 p.p., sono quindi il 15% dei Neet. Il gruppo sovra-rappresentato sono le donne, segnatamente le genitrici: sono ben 4,2 volte la loro percentuale nei Neet. Tra le madri vi è poi un sensibile divario per cittadinanza, con un’accentuata sovra-rappresentazione delle madri straniere.

Vi è, infine, la categoria degli *altri*: residuale, comprende poco meno del 19% dei Neet. Vi fanno parte tutti i Neet che, a un dato tempo – quello della rilevazione – hanno mostrato distacco dalla ricerca di/disponibilità al lavoro per ragioni diverse da quelle che hanno portato alla classificazione in una delle categorie precedenti. È, quindi, una categoria ad un tempo eterogenea e *fuzzy*, perché non si hanno informazioni per prospettare credibili differenziazioni.

---

<sup>20</sup> La peculiare diffusione degli scoraggiati rimanda a tratti distintivi del mercato del lavoro italiano – debolezza dei servizi per l’impiego e blanda ricerca di lavoro, prevalentemente tramite la rete familiare e amicale – e alla definizione della disoccupazione di ILO/Eurostat, che esclude dai disoccupati quanti non abbiano effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle ultime quattro settimane. Vedi Brandolini, Cipollone e Viviano (2006) e Battistin, Rettore e Trivellato (2007).

<sup>21</sup> L’affermazione vale prescindendo dagli ‘altri’: una categoria residuale parecchio eterogenea, come chiariamo nell’immediato seguito.

Con un'eccezione, peraltro. In questa categoria sono inclusi i giovani che non cercano e/o non sono disponibili al lavoro per malattia o disabilità. Essi contribuiscono al tasso di Neet per un punto percentuale, in termini relativi per il 3,7%.

Concludiamo sulla classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro riprendendo il tema della polarizzazione dei Neet per genere, emersa nella categoria dei giovani con responsabilità familiari. Che cosa possiamo dire in merito alla disparità di genere nelle diverse categorie di Neet e nei vari paesi? Un sintetico quadro è fornito dalla classificazione distintamente di donne e uomini Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro nei cinque paesi (tabb. 7D e 7U).

Tabella 7D: *Classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: Donne, Italia e quattro paesi, 2013*

Categorie	Contributo al tasso					Distribuzione % dei Neet-				
	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda
Ri-entranti	2,6	0,2	0,9	0,6	0,4	9,3	0,8	5,9	5,5	4,7
Disoccupati	10,0	14,1	6,7	2,8	3,2	36,3	66,5	45,2	25,8	36,4
Scoraggiati	3,6	0,8	0,3	0,1	0,3	13,2	3,7	1,7	0,5	-
Resp. familiari	6,5	3,7	3,5	5,1	1,3	23,7	17,4	23,5	47,9	14,9
Altri	4,8	2,4	3,5	2,2	3,5	17,4	11,5	23,7	20,3	41,0
Tasso di Neet	27,5	21,2	14,9	10,8	8,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 7U: *Classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: Uomini, Italia e quattro paesi, 2013*

Categorie	Contributo al tasso					Distribuzione % Neet				
	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda
Ri-entranti	2,6	0,1	0,8	0,6	0,3	10,5	0,3	6,7	8,9	4,3
Disoccupati	11,9	17,8	8,5	4,1	3,6	48,7	78,5	68,5	58,7	52,9
Scoraggiati	3,6	1,0	0,4	0,1	0,3	14,9	4,3	3,1	0,9	4,3
Resp. familiari	1,4	0,8	0,1	0,1	0,1	5,6	3,7	1,1	2,1	1,5
Altri	5,0	3,0	2,5	2,1	2,6	20,3	13,2	20,6	29,5	37,1
Tasso di Neet	24,5	22,7	12,3	7,0	6,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Palesamente vi è una diffusa variabilità, tra paesi e categorie. Ma spicca anche una duplice, nitida evidenza. Nella categoria dei disoccupati il peso degli uomini è superiore a quello delle donne: in tutti i paesi; in Italia con i giovani disoccupati Neet che sfiorano il 12% dei 15-29enni, mentre le giovani disoccupate Neet sono il 10% delle 15-29enni<sup>22</sup>. Il contrario accade nella categoria dei giovani con responsabilità familiari. Qui è il peso delle donne Neet ad essere sistematicamente più alto; inoltre, il divario di genere fra i giovani con responsabilità familiari risulta di massima più accentuato del divario di segno opposto fra i disoccupati<sup>23</sup>.

È interessante notare, poi, che analoghi divari di genere fra i giovani con responsabilità familiari si registrano nei tre paesi centro-europei – in Germania il divario è giusto uguale a quello italiano, ma risultano da un *pattern* differente. Comune a Francia, Germania e Olanda è l'esiguità dei giovani uomini Neet con responsabilità familiari. Detto in altro modo, in Italia sui 15-29enni grava un carico di responsabilità familiari maggiore del carico che grava sui loro coetanei di Francia, Germania e Olanda. Nei tre paesi centro-europei il comparativamente minore carico grava pressoché esclusivamente sulle giovani donne. In Italia le comparativamente maggiori responsabilità familiari pesano sì in misura preponderante sulle

<sup>22</sup> Per i disoccupati Neet si conferma, dunque, il *pattern* riscontrato per le percentuali di disoccupati sulla popolazione, in sede di disamina dei parametri di scomposizione delle categorie della classificazione.

<sup>23</sup> Fa eccezione la Spagna, dove il divario di genere nella categoria dei giovani con responsabilità familiari è di 2,9 p.p., mentre quello nella categoria dei disoccupati è di 3,7 p.p.. Ragionevolmente, vi concorre il livello inusitatamente alto dei disoccupati Neet in Spagna nel 2013, già messo in luce.

giovani donne, ma coinvolgono anche una frazione non irrilevante di giovani uomini, buona parte dei quali, pur avendo concluso il percorso di formazione, a differenza dei loro coetanei dei tre paesi europei continuano a vivere nella famiglia d'origine.

## 6. L'evoluzione dei Neet dal 2013 al 2018

Nel 2013 l'UE-28 si avvia ad uscire dal *double dip* della Grande Recessione e riprende il sentiero di una discreta crescita del reddito e dell'occupazione. Nel 2018 i giovani Neet 15-29enni sono poco più di 10,8 milioni, il 13% della popolazione – circa 3 milioni, e 2,8 p.p., in meno rispetto al picco del 2013. La fig. 2 mostra come la contrazione del tasso di Neet sia pressoché generalizzata – i paesi che registrano una crescita sono soltanto tre, due dei quali con incrementi irrilevanti – e però piuttosto variabile. Coerentemente con i tratti generali della ripresa economica del nostro paese – tardiva e debole, in Italia i Neet cominciano a diminuire soltanto dal 2015 (vedi *ultra* la fig. 3) e nel 2018 sono 2,1 milioni, circa 300mila in meno rispetto al 2013. Con un tasso di Neet del 23,5% l'Italia è, nettamente, il paese dove i Neet sono più diffusi.

Figura 2: Tassi di Neet dei 15-29enni nei paesi dell'UE-28, 2018 e 2013

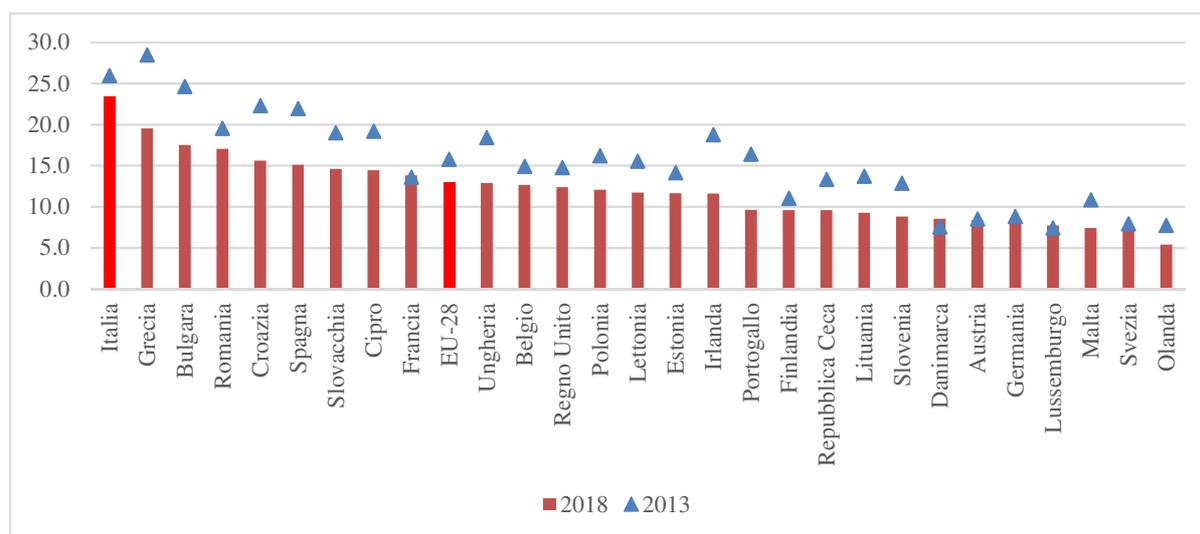
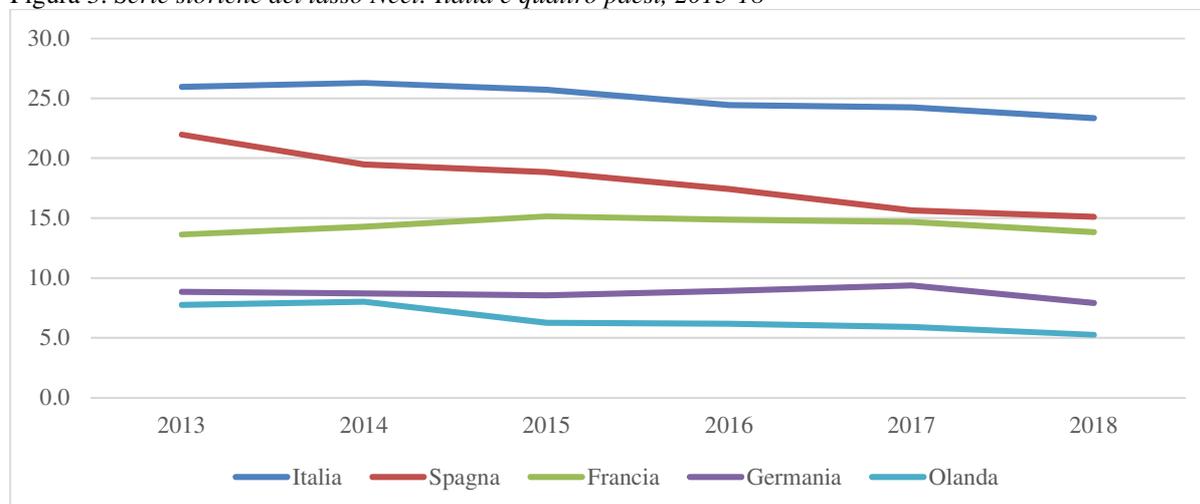


Figura 3: Serie storiche del tasso Neet: Italia e quattro paesi, 2013-18



Una non trascurabile variabilità nell'evoluzione dei Neet nel quinquennio si riscontra anche fra i cinque paesi oggetto delle nostre analisi (fig. 3, tab. 7 e *ultra* tab. 8). In Italia e in Germania la flessione del tasso di Neet è moderata. La contrazione è molto più forte in Spagna e in Olanda: è cospicua in Spagna, che – come già messo in luce – muoveva da un alto tasso di Neet, segnatamente dallo spiccato peso dei disoccupati<sup>24</sup>; è notevole anche in Olanda, che già si collocava tra i paesi con minore tasso di Neet e nel 2018 ha il tasso nettamente più basso. In Francia, invece, il tasso di Neet ha un incremento, peraltro molto modesto.

Sempre fissando l'attenzione sull'evoluzione dei Neet dal 2013 al 2018, l'esame delle distribuzioni congiunte dei giovani per formazione e per occupazione rivela connessioni di massima attese<sup>25</sup>, ma diversificate, fra le variazioni dei tassi di Neet, appena messe in luce, e le variazioni dei tassi di formazione e di occupazione (tab. 8 e, per i confronti, *infra* tab. 1). In Italia, in accordo con la moderata flessione del tasso di Neet, tanto il tasso di formazione che quello di occupazione crescono di poco e raggiungono così rispettivamente il 50 e il 30,8%. In sostanza il gap dell'Italia nella partecipazione dei 15-29enni alla formazione e al lavoro non viene intaccato. Per contrasto, spicca il forte incremento dei tassi di formazione e di occupazione della Spagna, sul quale poggia la marcata riduzione del tasso di Neet.

Tabella 8: *Distribuzione percentuale dei giovani 15-29enni congiuntamente per formazione e occupazione: Italia e quattro paesi, 2018*

<i>Italia</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	4,2	45,8	50,0
Non formaz.	26,6	<b>23,5</b>	50,1
Totale	30,8	69,3	100,0

<i>Spagna</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	10,1	47,7	57,8
Non formaz.	27,1	<b>15,1</b>	42,2
Totale	37,2	62,8	100,0

<i>Francia</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	15,7	40,9	56,6
Non formaz.	29,6	<b>13,8</b>	43,4
Totale	45,3	54,7	100,0

<i>Germania</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	23,6	32,8	56,4
Non formaz.	35,7	<b>7,9</b>	43,6
Totale	59,3	40,7	100,0

<i>Olanda</i>	Occupazione	Non occ.	Totale
Formazione	40,8	23,6	64,4
Non formaz.	30,2	<b>5,4</b>	35,6
Totale	71,0	29,0	100,0

La classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro nel 2018, preceduta dal prospetto degli indicatori di scomposizione delle categorie (tabb. 9 e 10), consegna un quadro più mosso, caratterizzato da molteplici cambiamenti dei profili dei Neet nei cinque paesi (per i confronti con gli analoghi prospetti e classificazioni al 2013, vedi *infra* le tabb. 6 e 7). Quali, in breve, i cambiamenti salienti?

In merito agli indicatori di scomposizione (tab. 9), i cambiamenti di rilievo riguardano la categoria dei disoccupati. Germania e Olanda, che nel 2013 già avevano le percentuali di

<sup>24</sup> Rispetto alla crisi degli anni 2008-2013, la Spagna conosce una ripresa sostenuta del reddito e dell'occupazione, favorita da riforme strutturali (vedi Rincon Aznar *et al.*, 2018, e Doménech, 2019).

<sup>25</sup> Fa eccezione la Francia, dove alla modesta crescita del tasso di Neet si accompagnano la crescita del tasso di occupazione e la flessione di quello di formazione segnatamente della percentuale di non occupati in formazione (-1,5 p.p.). Queste evidenze suggeriscono che l'incremento del tasso di Neet sia associato soprattutto alla contrazione dei non occupati in formazione. Resta l'interrogativo sulle ragioni di tale flessione e sui modi con i quali si è realizzata.

disoccupati nella popolazione decisamente più basse, nell'arco di un quinquennio registrano sia le maggiori flessioni nelle percentuali di disoccupati nella popolazione (insieme con la Spagna) sia, esse soltanto, sensibili contrazioni nelle percentuali di disoccupati Neet – in Olanda sotto la soglia di 3 su 10. E questo mentre in Italia, Spagna e Francia le prevalenze dei disoccupati crescono, sia pure di poco.

Tabella 9: *Classificazione rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: indicatori della scomposizione, 2018*

	Disoccupati		Scoraggiati		Responsab. familiari		Altri	
	% popolaz.	Prevalenza	% popolaz.	Prevalenza	% popolaz.	Prevalenza	% popolaz.	Prevalenza
Italia	10,2	90,0	2,8	96,8	3,4	97,2	5,9	88,9
Spagna	13,6	68,5	0,4	73,2	2,4	91,6	4,4	73,6
Francia	8,9	78,4	0,5	84,5	2,0	92,3	4,6	78,7
Germania	3,4	69,6	0,2	73,1	2,7	89,3	3,8	64,2
Olanda	4,2	29,7	0,5	44,2	0,8	78,8	6,4	46,3

Tabella 10: *Classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro, Italia e quattro paesi, 2018*

Categorie	Contributo al tasso					Distribuzione % dei Neet				
	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda
Ri-entranti	3,1	0,1	0,9	0,6	0,3	13,0	0,8	6,9	7,6	6,3
Disoccupati	9,2	9,3	7,0	2,3	1,3	39,1	61,6	50,5	29,6	23,1
Scoraggiati	2,7	0,3	0,4	0,1	0,2	11,5	1,9	2,9	1,4	3,8
Resp. familiari	3,3	2,2	1,8	2,4	0,6	14,0	14,4	13,3	30,3	11,2
Altri	5,2	3,2	3,7	2,5	3,0	22,4	21,4	26,4	31,2	55,6
Tasso di Neet	23,5	15,1	13,8	7,9	5,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Quanto ai cambiamenti nelle categorie dei Neet (tab. 10), spiccano due tratti comuni ai cinque paesi: per un verso la contrazione del peso dei disoccupati – largamente conseguenza delle variazioni degli indicatori di scomposizione appena messe in rilievo, o meglio della categoria che abbiamo chiamato della ‘disoccupazione estesa’, data dalla somma di disoccupati e scoraggiati; per un altro verso la diffusa, moderata crescita della categoria ‘altri’.

La disoccupazione estesa si riduce in tutti e cinque i paesi, dunque anche in Francia – dove peraltro flette di soli 0,6 p.p.. Negli altri paesi la sua contrazione dà largamente conto della contrazione del tasso di Neet: pressoché per intero in Olanda, flettendo più del tasso di Neet in Italia, Spagna e Germania. A seguito di questa flessione, e del modico aumento della categoria ‘altri’<sup>26</sup>, rispetto al peso della disoccupazione estesa i cinque paesi, che nel 2013 si disponevano in maniera sgranata, si collocano ora in due gruppi, con ridotta distanza *within* e accresciuta distanza *between*. Da una parte stanno Spagna, Francia e Italia, che hanno percentuali di Neet nella categoria della disoccupazione estesa comprese tra il 64 e il 50%, sensibilmente ridotte rispetto al 2013, ma che confermano il peso dominante della categoria; dall'altra parte stanno Germania e Olanda, che hanno percentuali di Neet nell'area in questione decisamente più basse – pari rispettivamente al 31 e al 27%, inferiori alle corrispondenti percentuali nella categoria ‘altri’.

Della diffusa, moderata crescita della categoria ‘altri’ non è, invece, agevole dare conto. Si tratta, infatti, di una categoria residuale ed eterogenea – come già evidenziato, per di più interessata da aumenti modesti. Per certo, non vi concorre la componente dei giovani indisponibili per malattia o disabilità, che non ha registrato cambiamenti. Restando nel campo delle congetture, è plausibile ipotizzare che alla riduzione della disoccupazione estesa – e

<sup>26</sup> A meno dell'Olanda, dove, peraltro, la trascurabile contrazione avviene rispetto all'alto contributo degli ‘altri’ nel 2013 e nel quadro di una considerevole contrazione del tasso di Neet, il che porta a un consistente incremento della percentuale degli ‘altri’ tra i Neet.

all'incremento del reddito – si sia accompagnato un lieve incremento della selettività dell'offerta di lavoro.

I confronti delle classificazioni dei Neet secondo la disponibilità/ricerca di lavoro distintamente per genere nel 2018 (tabb. 10D e 10U), rapportati ai paralleli confronti al 2013 (*infra* tabb. 7D e 7U), segnalano persistenze e cambiamenti di rilievo. Essi riguardano, innanzitutto, il divario di genere nel tasso di Neet. Nel 2018 il tasso delle donne è superiore a quello degli uomini in tutti e cinque i paesi. Italia e Germania si confermano per i divari di genere più marcati, ma con un'inversione nella graduatoria: in Italia il divario cresce in misura non trascurabile e raggiunge 3,9 p.p. – sulle ragioni che ne sono alla base ci soffermiamo nell'immediato seguito; in Germania flette di poco e si attesta su 3,6 pp.. Nei restanti tre paesi i divari di genere si collocano tra 0,5 e 0,4 pp..

Tabella 10D: *Classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: Donne, Italia e quattro paesi, 2018*

Categorie	Contributo al tasso					Distribuzione % dei Neet				
	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda
Ri-entranti	3,1	0,1	1,0	0,6	0,3	12,3	0,6	7,0	6,0	5,1
Disoccupati	8,5	8,4	6,2	1,8	1,0	33,5	53,8	43,9	18,1	17,1
Scoraggiati	2,7	0,3	0,2	0,1	0,1	10,6	1,8	1,3	1,1	0,9
Resp. familiari	6,1	3,6	3,6	4,8	1,1	23,8	22,8	25,1	48,9	18,6
Altri	5,0	3,3	3,2	2,5	3,4	19,8	21,1	22,6	25,9	58,3
Tasso di Neet	25,5	15,6	14,2	9,8	5,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 10U: *Classificazione dei Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: Uomini, Italia e quattro paesi, 2018*

Categorie	Contributo al tasso					Distribuzione % dei Neet				
	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda	Italia	Spagna	Francia	Germania	Olanda
Ri-entranti	3,0	0,1	0,9	0,6	0,4	13,8	1,0	6,7	9,9	7,7
Disoccupati	9,8	10,2	7,7	2,9	1,5	45,3	69,7	57,5	46,3	29,9
Scoraggiati	2,7	0,3	0,6	0,1	0,4	12,4	1,9	4,5	1,9	7,1
Resp. familiari	0,7	0,8	0,1	0,2	0,1	3,2	5,8	0,8	3,0	2,7
Altri	5,5	3,2	4,1	2,4	2,6	25,3	21,7	30,5	38,9	52,6
Tasso di Neet	21,6	14,6	13,4	6,2	5,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tra le categorie dei Neet, nel 2018 la più forte disparità di genere resta nei giovani con responsabilità familiari. Di massima, i cambiamenti rispetto al 2013 sono trascurabili o comunque modesti: moderate riduzioni del divario in Germania e Olanda, dovute a riduzioni del peso delle donne – quello degli uomini, già molto basso, sostanzialmente non muta, con conseguente contenuta flessione del peso dell'insieme dei Neet con responsabilità familiari. Da questa tendenza si discosta, tuttavia, e per un aspetto importante, l'Italia.

Nel nostro paese vi è una sensibile contrazione dei Neet con responsabilità familiari: nel 2018 sono il 3,3% della popolazione, in netto calo rispetto al 3,9% del 2013. La tendenza è, dunque, molto più marcata di quella registrata negli altri quattro paesi. Ad essa si accompagna però – ed è questo il tratto distintivo – un sensibile incremento del divario di genere. La percentuale di giovani Neet con responsabilità familiari sulla popolazione degli uomini 15-29enni è in netto calo rispetto al 2013 – una contrazione che si riscontra soltanto in Italia; quella delle donne, invece, registra una moderata flessione rispetto al 2013. Ne discende, appunto, che il divario di genere: aumenta: dai 5,1 p.p. nel 2013 ai 5,4 del 2018.

Il riferimento è a una popolazione di giovani fortemente selezionata: il 3-4% dei giovani che sono Neet per il carico delle responsabilità familiari. L'evidenza dell'incremento del divario di genere è indubbiamente di rilievo, una volta che si consideri che l'Italia muoveva dal divario di genere comparativamente più forte (insieme con la Germania) e ha conosciuto la maggiore flessione dei giovani Neet per responsabilità familiari (tre volte quella della Germania, il paese

che la segue, nel quale, invece, il divario di genere si è ridotto di 0,4 p.p.). D'altra parte, se si tiene presente che l'Italia ha registrato un incremento del divario di genere del tasso di Neet di 3,9 p.p., ne viene che nell'insieme delle altre categorie di Neet vi è stata una moderata flessione del divario. Insomma, nell'ambito dei giovani Neet, nel nostro paese l'incremento del divario di genere nella categoria delle responsabilità familiari pare configurarsi come la cospicua eccezione, associata a uno stereotipo profondamente radicato – il lavoro di cura dei familiari a carico della donna, alla modesta tendenza alla riduzione dei divari di genere.

## 7. Note conclusive

L'insieme delle analisi empiriche, riferite al periodo 2013-18, fornisce solide evidenze sulla diffusione e le caratteristiche socio-demografiche salienti dei Neet in Italia, confrontati con i Neet di quattro paesi europei. Documenta, poi, l'eterogeneità dei Neet nei singoli paesi (negli anni iniziale e finale) – tramite la loro distribuzione per disponibilità/ricerca di lavoro – e, soprattutto, ne mette a fuoco le differenze confrontando le distribuzioni dei vari paesi (e nel tempo).

All'articolato quadro dei risultati, via via presentati e discussi aggiungiamo due riflessioni: la prima attinente al merito, la seconda alla valenza della categoria dei Neet nel contesto delle statistiche sul lavoro.

Nel merito, il nostro paese si distingue per l'alto tasso di Neet e per la sua inerzia. Nel 2013 il tasso di Neet dell'Italia è secondo soltanto a quello della Grecia. Nel successivo quinquennio registra una moderata flessione, che tuttavia è nettamente inferiore a quella dell'UE-28 – e, in misura meno marcata, alla flessione media nei quattro paesi europei di raffronto. Alla radice di questi esiti vi è l'evoluzione dei tassi di formazione e di occupazione dei giovani 15-29enni: nel 2013 in Italia erano comparativamente molto bassi e nel successivo quinquennio comparativamente crescono poco; di conseguenza, il già pesante scarto del nostro paese nella partecipazione dei giovani alla formazione e al lavoro si dilata. Si tratta di processi in atto da tempo, per la partecipazione al lavoro da un quarto di secolo (Giorgi *et al.*, 2011; Fullin e Reyneri, 2015; Bazzoli *et al.*, 2018), associati a un trend di decelerazione e di ristagno dell'economia (Diaz del Hoyo *et al.*, 2017, pp. 22-24<sup>27</sup>). In sostanza, si è progressivamente consolidato un eccesso strutturale dell'offerta di lavoro al quale si accompagnano un non trascurabile *mismatch* fra domanda e offerta interna<sup>28</sup> e un consistente flusso di emigrati con formazione medio-alta<sup>29</sup>.

Quanto alla valenza della categoria dei Neet nel contesto delle statistiche sul lavoro, essa dipende dalla ricchezza delle informazioni di cui si dispone in merito ai Neet. La marcata diversità che abbiamo riscontrato fra i profili dei Neet dei cinque paesi e nel tempo – segnatamente rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro – mostra che affiancare al sistema di statistiche sul lavoro il tasso di Neet, con le usuali disaggregazioni, aggiunge ben poco. Perché

---

<sup>27</sup> Lo studio verte sulla dinamica del PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto nei paesi dell'UE-28. In questo quadro, documenta il consistente, progressivo peggioramento, in chiave comparata, del PIL reale pro-capite italiano dal 1999 al 2016 e lo riconduce a molteplici fattori che concorrono alla stagnazione della produttività, del lavoro e totale dei fattori. Statistiche aggiornate sulla produttività in Italia sono in Istat (2020); esse ne confermano la bassa crescita e per il 2019 ne segnalano una flessione, dello 0,4% per il valore aggiunto per ora lavorata.

<sup>28</sup> Per evidenze sugli squilibri fra domanda e offerta di lavoro vedi, tra gli altri, il Sistema informativo Excelsior di Unioncamere, incentrato sulla rilevazione dei fabbisogni professionali mensili previsti dalle imprese.

<sup>29</sup> In merito ai flussi migratori, è illuminante la tendenza documentata in Istat (2019): “Nel 2018 più della metà dei cittadini italiani che si sono trasferiti all'estero (53%) è in possesso di un titolo di studio medio-alto: si tratta di circa 33 mila diplomati e 29 mila laureati. [...] Rispetto a cinque anni prima gli emigrati con titolo di studio medio-alto crescono del 45%. [...] [Nel 2018] la perdita netta (differenza tra rimpatri ed espatri) di popolazione con almeno la laurea è di 14 mila unità. Tale perdita riferita agli ultimi dieci anni ammonta complessivamente a poco meno di 101 mila unità.”

l'informazione sui Neet sia rilevante, occorre sottrarla a rigidità e separatezze. Quanto alle rigidità, serve poter classificare in maniera flessibile i Neet rispetto alla disponibilità/ricerca di lavoro: per i raccordi con le statistiche sul lavoro, a scale convenientemente disaggregate, e per il supporto al *targeting* e al monitoraggio di politiche del lavoro. Quanto alle separatezze, serve poter affiancare all'informazione di interesse sui Neet la parallela informazione sui non-Neet. In sostanza, si tratta di portare l'attenzione su una popolazione di giovani e di disporre dell'insieme di informazioni che consenta di trattare in maniera adeguata l'eterogeneità che la contraddistingue, avendo come obiettivi l'identificazione di gruppi di giovani esposti a varie forme di vulnerabilità e il supporto al disegno e al monitoraggio di politiche – dell'istruzione, del lavoro, di *welfare* – mirate a contrastarle. Attualmente, l'insieme delle informazioni di interesse non può essere ottenuto tramite interrogazione di *data warehouse* – *Eurostat-Data Explorer* per l'UE, che sono strutturate per temi. L'accesso a file di microdati da indagini sulle famiglie resta indispensabile.

## Riferimenti bibliografici

- Baggiani S. e A. Mochi (2019). *I sistemi scolastici europei al traguardo del 2020*, Firenze, INDIRE.
- Battistin E. E. Rettore e U. Trivellato (2007), 'Choosing among alternative classification criteria to measure the labour force state'. *Journal of the Royal Statistical Society - Series A*, 170 (1), pp. 5-27.
- Bazzoli M., S. Marzadro, A. Schizzerotto e U. Trivellato (2018). "Come sono cambiate le storie lavorative dei giovani negli ultimi quarant'anni? Evidenze da uno studio pilota", *Stato e mercato*, vol. 38, n.3, pp. 369-418.
- Brandolini A., P. Cipollone e E. Viviano (2006). 'Does the ILO definition capture all unemployment?', *Journal of the European Economic Association*, 4 (1), pp. 153-179.
- Council of the EU (2013). "Council Recommendation of 22 April 2013 on establishing a Youth Guarantee", *Official Journal of the European Union*, 22.4.2013, C120/1-6.
- Elder S. (2015). *What does NEETs mean and why is the concept so easily misinterpreted?*, Work4 Youth (W4Y), Technical Brief No. 1, Geneva, ILO.  
[https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/publication/wcms\\_343153.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/publication/wcms_343153.pdf)
- Eurofound (2016). *Exploring the diversity of NEETs*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- European Commission (2010). *Youth on the move*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- European Commission (2011). *Youth neither in employment nor education and training (NEET): Presentation of data for the 27 Member States*, EMCO Contribution, Brussels, European Commission (DG Employment).
- European Commission (2017). *Indicator framework for monitoring the Youth Guarantee*, Revision of January 2017, INDIC/11/16052017/EN, Brussels, The Employment Committee.
- Eurostat (2020). *Statistics explained. Statistics on young people neither in employment nor in education or training*, [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics\\_on\\_young\\_people\\_neither\\_in\\_employment\\_nor\\_in\\_education\\_or\\_training](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training)
- Diaz del Hoyo J.L., E. Dorrucchi, F.F. Heinze S. Muzikarova (2017). *Real convergence in The Euro area: A long-term perspective*, ECB Occasional Paper Series No. 203.
- Doménech R. (2019). *The recovery of the Spanish economy and the challenges ahead*, BBVA Research, <https://www.bbva.com/en/publicaciones/the-recovery-of-the-spanish-economy-and-the-challenges-ahead/>
- Esping-Andersen G. (1990). *The three worlds of welfare capitalism*, Princeton NJ, Princeton University Press.
- Fullin G. e E., Reyneri (2015). "Mezzo secolo di primi lavori dei giovani", *Stato e mercato*, vol. 35, n. 3, pp. 419-468.
- Giorgi F., A. Rosolia, R. Turrini e U. Trivellato (2011). "Mutamenti tra generazioni nelle condizioni lavorative giovanili", in A. Schizzerotto, U. Trivellato e N. Sartor (a cura di), *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto*, Bologna, il Mulino, pp. 111-144.

- ILO (2013). *Decent work indicators. Guidelines for producers and users of statistical and legal framework indicators*, ILO Manual, Second version, December 2013, Geneva.
- Istance D., G. Reeds and H. Williamson (1994). *Young people not in education, training or employment in South Glamorgan*, Cardiff, UK, South Glamorgan Training and Enterprise Council.
- Istat (2014). *Generazioni a confronto. Come cambiano i percorsi verso la vita adulta*, Roma.
- Istat (2019). *Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente. Anno 2018*, Statistiche report, Roma.
- Istat (2020). *Misure di produttività. Anni 1995-2019*, Statistiche report, Roma.
- MacDonald, R. (2011). 'Youth transitions, unemployment and underemployment: Plus ça change, plus c'est la meme chose?', *Journal of Sociology*, 47 (4), pp. 427–444.
- Mascherini M. (2018). 'Origins and future of the concept of NEETs in the European policy agenda', in J. O'Reilly *et al.* (Eds), cit., Chapter 17.  
<https://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/oso/9780190864798.001.0001/oso-9780190864798-chapter-17>
- OECD (2013). *Education indicators in focus*, Paris, 2013/04 (April).
- OECD (2019). *Education at a glance 2019*, Paris, OECD.
- O'Reilly J., J. Leschke, R. Ortlieb, M. Seeleib-Kaiser M. and P. Villa (Eds) (2018), *Youth labor in transition: Inequalities, mobility, and policies in Europe*, New York, NY, Oxford University Press.
- Pintaldi F., F. Della Ratta Rinaldi, M.E. Pontecorvo e E. De Rosa (2017) 'Le tante facce dei giovani che non studiano e non lavorano', in S. Alfieri e E. Sironi (a cura di), *Una generazione in panchina. Da NEET a risorse per il paese*, Milano, Vita e Pensiero, cit., pp. 150-160.
- Rincon Aznar A. *et al.* (2018). *Structural reforms in Spain*, European Commission, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2018.
- Social Exclusion Unit - SEU (1999), *Bridging the gap: New opportunities for 16-18 year olds not in education, employment or training*, London, The Stationary Office.
- Sustainable Development Solutions Network (SDSN) (2015). *Indicators and a monitoring framework for the Sustainable Development Goals. Launching a data revolution for the SDGs*. A report to the Secretary-General of the United Nations by the Leadership Council of the Sustainable Development Solutions Network.  
<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/2013150612-FINAL-SDSN-Indicator-Report1.pdf>

# Appendice: La procedura per la classificazione dei Neet

